

Collana di
CONTABILITÀ D'IMPRESA

1

LUCIANO MARCHI - GIUSEPPE D'ONZA
(a cura di)

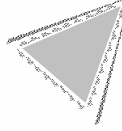
INTRODUZIONE ALLA CONTABILITÀ D'IMPRESA

Obiettivi, oggetto e strumenti di rilevazione

Settima edizione



G. Giappichelli Editore



Premessa

Il volume su “Introduzione alla contabilità d’impresa” è stato sviluppato pensando ad un testo complementare rispetto al volume su “Introduzione all’economia aziendale” (a cura di L. Marchi, A. Paolini) allo scopo di esaminare la logica e il processo di rilevazione in contabilità generale delle operazioni di gestione.

La prima parte del volume su “obiettivi, oggetti e strumenti della contabilità d’impresa” svolge una funzione propedeutica e di sintesi rispetto alla trattazione successiva:

- fornisce, nei primi due capitoli, gli *schemi-base di analisi dei valori economico-finanziari*;
- contiene, nel terzo capitolo, indicazioni generali su *strumenti e tecniche di rilevazione contabile*.

La lettura dei capitoli in parola è utile, all’inizio, per comprendere la logica di fondo ed il sistema dei valori economico-finanziari relativi alle rilevazioni presentate nei capitoli seguenti.

Un’attenta rilettura di quegli stessi capitoli è peraltro necessaria, successivamente, dopo aver affrontato le problematiche di analisi e rilevazione contabile contenute nella seconda parte del volume, ciò al fine di reinterpretare correttamente gli obiettivi e gli strumenti della “contabilità d’impresa” in rapporto alle operazioni aziendali.

Nella *seconda parte* del volume, le diverse classi di operazioni sono distintamente considerate nei loro contenuti economici e schemi di rilevazione contabile secondo una sequenza di analisi che va dall’economico al finanziario, prima, dalle operazioni di gestione esterna a quelle di periodica correlazione costi-ricavi per la determinazione del reddito di esercizio e del capitale di funzionamento, poi.

Il quarto capitolo esamina le rilevazioni contabili relative ai processi di finanziamento a titolo di capitale proprio e di credito (fonti di finanziamento esterne), mentre il quinto analizza gli aspetti contabili relativi alle vendite che gene-

rano fonti di finanziamento interno. Nel sesto capitolo sono trattate le operazioni di acquisizione dei fattori produttivi ad uso corrente. Il settimo affronta, invece, gli aspetti relativi alla liquidazione e versamento dell'IVA. L'ottavo ed il nono sono dedicati alle operazioni di acquisizione degli altri fattori necessari per la produzione ossia il lavoro ed i fattori produttivi ad uso pluriennale.

Alla fine di ciascun capitolo sono presentati gli schemi relativi alla Situazione economica e alla Situazione patrimoniale, a sezioni divise, che si ottengono per semplice trasposizione dei saldi contabili nelle corrispondenti sezioni *dare/avere* e, successivamente, sono esposte le sezioni del Conto economico e dello Stato patrimoniale dei prospetti del bilancio che accolgono i valori rilevati nelle scritture contabili.

Nel decimo capitolo sono prese in considerazione le *scritture di assestamento* ai fini della necessaria periodica correlazione dei costi di acquisizione dei fattori produttivi a fecondità semplice e ripetuta con i ricavi di vendita dei prodotti.

Nell'undicesimo capitolo è presentata un'esercitazione di riepilogo sulle rilevazioni contabili di alcuni fatti di gestione e delle relative scritture di assestamento.

Nel dodicesimo capitolo la trattazione si sviluppa sui collegamenti tra contabilità e bilancio di esercizio nei termini seguenti:

1. il passaggio agli schemi di bilancio aventi carattere "contabile", al fine di evidenziare direttamente la corrispondenza dei valori di bilancio con i valori contabili, mantenendo la stessa collocazione dei saldi nelle sezioni dare/avere;
2. il raccordo con la normativa del codice civile, cioè la riclassificazione delle voci contabili nelle corrispondenti voci del bilancio civilistico, ai fini della periodica comunicazione "obbligatoria" della situazione finanziaria e patrimoniale e degli andamenti economici.

Nel tredicesimo ed ultimo capitolo sono analizzate le scritture di riapertura dei conti e la chiusura dei conti che hanno avuto origine dalle scritture di assestamento dell'esercizio precedente (conti transitori di bilancio).

L. MARCHI
G. D'ONZA

Pisa, settembre 2021

Gli obiettivi della rilevazione: il controllo economico-finanziario delle operazioni di gestione

SOMMARIO: 1.1. Gli obiettivi della contabilità d'impresa. – 1.2. La contabilità generale nel quadro degli strumenti informativo-contabili per il controllo della gestione.

1.1. Gli obiettivi della contabilità d'impresa

Con l'espressione ***contabilità d'impresa*** si fa riferimento alle molteplici tipologie di contabilità che coesistono all'interno di un sistema informativo contabile. Queste si differenziano tra loro sia rispetto alle finalità perseguite, sia con riguardo ai metodi utilizzati per la loro tenuta.

La prima distinzione effettuabile è quella tra la ***contabilità generale*** e le ***contabilità speciali***. Queste ultime, in relazione al fabbisogno informativo perseguito, possono essere di vario tipo. Tra le molteplici varietà esistenti, si ricordano: la contabilità industriale o analitica o dei costi¹, la contabilità di magazzino, la contabilità del personale e la contabilità delle immobilizzazioni.

L'oggetto del presente volume, tuttavia, è costituito dalla sola ***contabilità generale*** e quindi, per semplicità, il termine contabilità di impresa verrà utilizzato come sinonimo della contabilità generale. ***Quest'ultima comprende i processi informativi*** che determinano ***il sistema dei valori economico-finanziari*** che derivano dalle operazioni di gestione.

I processi informativi di cui sopra sono ***basati sullo strumento contabile ed***

¹ Sebbene i termini contabilità analitica e contabilità dei costi vengano tipicamente utilizzati come sinonimi, è bene precisare che nella prassi delle imprese essi assumono accezioni differenti. Nello specifico, la contabilità analitica viene intesa come "sviluppo analitico della contabilità generale", configurandosi quindi come una categoria di contabilità più ampia di quella dei costi.

il metodo della partita doppia e richiedono la predisposizione di un ***sistema di procedure e documenti amministrativi***.

La contabilità generale ha un duplice *oggetto*: da un lato, il sistema delle operazioni di gestione e, in particolare, quelle di gestione “esterna”, rilevate in modo sistematico nel corso della vita aziendale; dall’altro, il reddito di esercizio e il capitale di funzionamento, rilevati, invece, periodicamente per consentire il controllo economico-finanziario della gestione e per soddisfare altri scopi conoscitivi.

Le finalità della contabilità generale consistono nel:

1. rilevare in maniera continua i movimenti finanziari della gestione (movimenti di denaro e variazioni di crediti e debiti, sia di regolamento che di finanziamento);
2. seguire sistematicamente gli andamenti economici “generali” della gestione misurati da quelli finanziari;
3. rettificare periodicamente i valori relativi al reddito ed al capitale di funzionamento e darne adeguata rappresentazione nelle sintesi di bilancio ai fini civilistici e gestionali.

In sintesi, gli oggetti della contabilità risultano il sistema delle operazioni di gestione, da un lato, il reddito di esercizio ed il collegato capitale di funzionamento, dall’altro; mentre gli obiettivi fondamentali sono, lo ripetiamo, il *controllo “continuo” dei movimenti finanziari ed economici a livello complessivo aziendale* e la *determinazione “periodica” del reddito di esercizio e del capitale di funzionamento*.

Sulle problematiche fondamentali relative al sistema delle operazioni aziendali e alle regole operative che disciplinano il funzionamento della contabilità è necessario soffermarsi. È questo l’oggetto dei Capitoli che seguono.

1.2. La contabilità generale nel quadro degli strumenti informativo-contabili per il controllo della gestione

In quanto elemento centrale dei sistemi informativi aziendali, la contabilità generale deve essere vista, in primo luogo, nelle sue relazioni con gli altri strumenti informativo-contabili di controllo e analisi della dinamica economico-finanziaria (contabilità analitica, budget, standard e così via).

In secondo luogo, devono essere considerati gli strumenti di elaborazione automatica dei dati: strumenti *hardware* e *software*, *data-base* e *sistemi di comunicazione*.

Tenendo conto dei suddetti elementi (strumenti informativo-contabili integrativi e sistemi di elaborazione automatica dei dati), un aspetto senz’altro essenziale è quello della definizione del più conveniente livello di sintesi-analisi

della contabilità d'impresa, tenendo anche conto degli aspetti di tempestività, accuratezza e selettività delle rilevazioni. Espandendo il grado di analisi delle scritture è infatti possibile *raccogliere dati grezzi da elaborare sia contabilmente che extra-contabilmente*². Espandendo troppo il grado di analisi, tuttavia, possono aumentare eccessivamente il costo e la complessità del sistema, con possibili ripercussioni anche sugli aspetti di tempestività, accuratezza e selettività delle rilevazioni.

La scelta del più conveniente livello di sintesi-analisi della contabilità d'impresa, più in particolare, deve essere vista in relazione alla molteplicità degli obiettivi di informazione per l'esterno (a livello civilistico-fiscale) e per l'interno (controllo di gestione).

A livello civilistico-fiscale, le rilevazioni di contabilità generale e le periodiche sintesi di bilancio contribuiscono all'efficacia della comunicazione economico-finanziaria "obbligatoria".

Ai fini del controllo interno sull'efficacia e l'efficienza della gestione (controllo di gestione o controllo-guida), una contabilità generale correttamente impostata permette inoltre una costante verifica d'insieme della dinamica economico-finanziaria delle operazioni aziendali.

Peraltro la contabilità generale da sola non è in grado di supportare l'insieme delle verifiche e dei processi decisionali inclusi nel controllo direzionale. Alle rilevazioni di contabilità generale, infatti, devono essere affiancate rilevazioni di *contabilità analitica* finalizzate alla determinazione di costi, ricavi e risultati speciali o conoscenze particolari attinenti a gruppi di operazioni o singole fasi della gestione aziendale. Con questo tipo di scritture si analizzano, per destinazione, sulla base di congetture e ipotesi semplificatrici della realtà, i fatti rilevati per natura nella contabilità generale e altri ancora, per il controllo direzionale e per svariati altri scopi conoscitivi.

Mentre la contabilità generale ha per oggetto essenzialmente le operazioni di gestione esterna (transazioni di acquisto, vendita e finanziamento) negli aspetti economici e finanziari ed è destinata a soddisfare esigenze conoscitive interne-esterne, la contabilità analitica ha per oggetto principale le operazioni di gestione interna (processi produttivi in senso stretto), negli aspetti fisico-tecnici ed economici, e ha destinazione specificatamente interna.

²Elaborazioni extracontabili sono possibili sia attraverso la classificazione-codificazione prevista dal piano dei conti, cioè per sintesi matematico-statistica di valori classificati per natura, sia mediante la riclassificazione dei valori in relazione a significative dimensioni di analisi per destinazione: esempio per la predisposizione del bilancio di esercizio oppure per l'aggregazione dei costi nelle diverse aree funzionali (es. costi industriali, commerciali e amministrativo-direzionali). Al riguardo, si veda: LUCIANO MARCHI, *I sistemi informativi aziendali*, Giuffrè, Milano, 1988.

Alla contabilità generale, con *rilevazioni a consuntivo*, devono poi essere affiancate anche *rilevazioni a preventivo* derivanti da ipotesi-obiettivo sugli andamenti economico-finanziari prospettici, in rapporto a dati periodi temporali (periodi mensili, in particolare, accanto ai tipici periodi annuali), a livello generale e particolare (*budget e standard*).

L'oggetto della rilevazione sistematica: il sistema delle operazioni

SOMMARIO: 2.1. L'osservazione della gestione tramite il sistema dei valori: considerazioni introduttive (a cura di G. D'Onza). – 2.2. La dinamica delle operazioni e dei processi di gestione. – 2.3. Il sistema dei valori economici e finanziari collegati alle operazioni di gestione. – 2.4. Lo schema per quadranti di rappresentazione dei valori economico-finanziari. – 2.4.1. Permutazioni economico-finanziarie. – 2.4.2. Permutazioni finanziarie. – 2.4.3. Permutazioni economiche. – 2.4.4. Operazioni di scambio "miste". – 2.4.5. Schema completo delle operazioni e finalità della contabilità d'impresa.

2.1. L'osservazione della gestione tramite il sistema dei valori: considerazioni introduttive (a cura di G. D'Onza)

Nel primo capitolo si è detto che l'oggetto della contabilità generale è duplice: da un lato, il sistema delle operazioni di gestione, dall'altro, il reddito di esercizio e il collegato capitale di funzionamento. In questo capitolo si analizza il primo dei due oggetti, mentre per quanto riguarda il secondo, si rinvia integralmente al Capitolo 3, del testo *Introduzione all'economia aziendale* (a cura di L. Marchi, A. Paolini), in cui sono ampiamente illustrati i concetti e le modalità di determinazione sia del reddito che del capitale di funzionamento.

Nel capitolo precedente si è anche evidenziato che i procedimenti di rilevazione della contabilità generale riguardano soltanto le operazioni di gestione esterna. Approfondiamo ora questo aspetto.

La gestione aziendale, com'è noto, si sviluppa tramite una sequenza di operazioni elementari, che si susseguono in modo coordinato nel tempo e nello spazio, allo scopo di conseguire il fine istituzionale dell'azienda, formando così un sistema articolato in più processi. In estrema sintesi, i principali processi (o combinazione di operazioni) che compongono la gestione sono costi-

tuiti da: i finanziamenti, gli investimenti, la trasformazione e i disinvestimenti.

Per realizzare alcuni di questi processi, l'azienda instaura delle relazioni ed attua degli scambi con controparti esterne. Nello specifico si tratta dei proprietari, delle banche, degli obbligazionisti, degli investitori istituzionali e di altri finanziatori da cui l'azienda acquisisce le risorse monetarie necessarie per realizzare la sua attività; dei fornitori e dei lavoratori a cui l'azienda si rivolge per reperire i fattori produttivi specifici e, infine, dei clienti, ai quali l'azienda vende i suoi prodotti/servizi, al fine di disinvestire il capitale monetario impiegato per l'approvvigionamento dei fattori produttivi specifici.

Nel caso, invece, della trasformazione economico-tecnica, avente ad oggetto l'impiego dei fattori produttivi per la realizzazione dei prodotti da vendere sul mercato, l'attuazione del processo non determina, invece, il sorgere di rapporti con terze parti, compendosi all'interno del "perimetro aziendale"¹.

A partire dalla presenza o meno di uno scambio con terze parti, si è soliti distinguere le operazioni che compongono la gestione aziendale tra: operazioni di *gestione interna* e di *gestione esterna*.

Nelle prime lo scambio è assente e, pertanto, non si ha l'esigenza di attivare una dinamica monetaria, in quanto non c'è una prestazione da dover regolare. Queste operazioni, pur concorrendo alla creazione della ricchezza economica prodotta dall'azienda, non sono rilevate in contabilità generale, in quanto la mancanza di un flusso monetario in uscita o in entrata non permette di determinare su basi oggettive ed attendibili, la formazione dei costi e dei ricavi che concorrono alla formazione del risultato economico.

Considerato che tra le finalità principali della contabilità rientra, appunto, la determinazione del reddito, l'incremento di ricchezza riferibile ai fenomeni interni di gestione implicherebbe l'inserimento nel sistema contabile di «valori di stima più o meno incerti, non prontamente determinabili e soggetti spesso a ripetute rettifiche»². Ciò finirebbe per appesantire e rallentare il sistema delle scritture di contabilità generale, rendere eterogeneo il contenuto dei conti e complicare l'interpretazione revisionale e prospettica³.

¹ Potrebbe anche accadere che, a seguito dell'esternalizzazione del ciclo della produzione, alcune fasi o l'intero ciclo potrebbero essere affidati a soggetti terzi, dando luogo così a processi di gestione esterna. Questo aspetto è esaminato nella parte del lavoro che riguarda l'acquisizione dei servizi di lavorazione esterna.

² PIETRO ONIDA, *La logica e il sistema delle rilevazioni quantitative d'azienda*, Giuffrè, Milano, 1970, pagg. 91-92.

³ Il tentativo di seguire contabilmente le variazioni patrimoniali sulla base dei fatti interni di gestione aveva portato, nel secolo scorso, agli eccessi nell'uso della partita doppia noti come «tendenza *partiduplicata*», si veda, al riguardo, quanto scrive EGIDIO GIANNESI, *Appunti di economia aziendale*, Pacini, Pisa, 1979, pagg. 242-247.

Le operazioni di gestione esterna riguardano, come detto, le transazioni tra l'azienda e le economie esterne, per regolare le quali si attuano degli scambi monetari, aventi ad oggetto il contante (banconote e monete) o, più frequentemente, strumenti di regolamento ad esso alternativi (pagamenti elettronici, carte di credito e di debito, assegni, cambiali, ecc.).

Le transazioni con i terzi attivano, dunque, una dinamica monetaria che può essere anticipata, immediata o differita rispetto alla prestazione resa dalla controparte. La moneta, intesa come contante e strumenti similari, oltre a svolgere la fondamentale funzione di mezzo di regolamento delle transazioni, permette di identificare un valore di riferimento, per misurare su basi oggettive la formazione del reddito prodotto dalla gestione.

Nei processi di investimento, ad esempio, lo scambio monetario, che determina per l'azienda un flusso di denaro in uscita, causato dall'esigenza di acquisire un fattore necessario alla produzione, permette di misurare su basi oggettive il valore del fattore medesimo, ossia il suo costo di acquisto.

Nei processi di disinvestimento, il flusso monetario in entrata determinato dalla vendita del prodotto è utilizzato per apprezzare il valore della produzione venduta o, più semplicemente, il ricavo di vendita.

Nei processi di finanziamento, il flusso monetario in entrata, è impiegato per misurare il valore dell'apporto dei proprietari (ossia il capitale netto o sociale) o l'entità del debito di finanziamento contratto dall'azienda.

In sintesi, gli scambi con terze economie originano valori e variazioni di diversa natura, esaminate nel dettaglio nel paragrafo 2.3. Prima di analizzare le variazioni finanziarie ed economiche prodotte dalle principali operazioni di gestione esterna, ci sembra opportuno nel paragrafo seguente (2.2.) approfondire ulteriormente l'esame dei processi di gestione "esterna", con particolare riferimento a:

- i *processi di finanziamento*, finalizzati ad ottenere la disponibilità dei fattori produttivi generici (moneta e altre risorse "liquide");
- i *processi di investimento* dei fattori generici in fattori produttivi specifici (materie prime, lavoro, terreni, fabbricati, impianti, ecc.) da destinare alla realizzazione dei prodotti/servizi;
- i *processi di disinvestimento o realizzo* conseguenti alla vendita dei prodotti/servizi ottenuti;
- i *processi di investimento/disinvestimento* nella gestione accessoria.

In chiusura di questo paragrafo, preme ritornare sulla definizione dell'oggetto della contabilità generale esaminato nel presente capitolo, ovvero le operazioni di gestione, per chiarirne meglio i contenuti.

Alla luce delle considerazioni finora esposte, l'oggetto della contabilità generale può essere riferito, in modo più specifico, al sistema dei valori che si generano per effetto dello svolgimento delle operazioni di gestione esterna. Que-

ste ultime, nei processi informativi che compongono la contabilità generale, sono analizzate, interpretate, classificate e rappresentate con riferimento non ai loro presupposti o ai loro profili tecnici, quanto piuttosto agli effetti che producono in termini di variazioni finanziarie ed economiche, poiché, lo ricordiamo ancora una volta, lo scopo della contabilità è quello di determinare il risultato di esercizio e il connesso capitale di funzionamento.

2.2. La dinamica delle operazioni e dei processi di gestione

Ogni azienda per funzionare ha bisogno di procurarsi fattori produttivi. Questi possono essere generici o specifici.

I primi consistono nel denaro o in mezzi equipollenti e sono detti *fattori generici* dato il loro alto grado di fungibilità in altri *fattori specifici*, caratteristica quest'ultima legata alla coincidenza con il bene moneta, utilizzato in un dato contesto spazio-temporale come mezzo di regolamento degli scambi commerciali⁴.

I processi di finanziamento

Se abbiamo riguardo alla provenienza, cioè alle modalità mediante le quali l'azienda può approvvigionarsi del fattore generico "mezzi monetari", si può distinguere fra: dotazione monetaria apportata inizialmente dai soggetti interessati a dar vita all'iniziativa (titolare/soci), e risorse finanziarie attinte presso soggetti esterni (banche, fornitori, ecc.) che accettano di investire il proprio denaro nell'azienda. Indubbiamente le due diverse categorie di fornitori di denaro sono spinte da motivi, scopi, attese assai diverse. Quello che ci preme è, in ogni caso, il punto di vista aziendale e, a tal proposito, le operazioni realizzabili rientrano nella categoria complessiva dei finanziamenti, preliminari ad altre sequenze di operazioni inerenti ai fattori produttivi specifici.

In concreto, i suddetti processi di finanziamento includono: la scelta dei finanziamenti, da acquisire in base a criteri di economicità; la loro materiale disponibilità; l'impiego dei mezzi monetari acquisiti nei processi economici di produzione coerentemente con il carattere qualitativo delle fonti di finanziamento utilizzate; la restituzione delle risorse unitamente ad un valore ulteriore espressivo della remunerazione spettante al finanziatore.

Provando a schematizzare quanto detto, si ha:

⁴ Sulla funzione del denaro all'interno del sistema aziendale si veda UMBERTO BERTINI, *Il sistema d'azienda. Schema di analisi*, Giappichelli, Torino, 1990, pagg. 69-79.

Operazioni sui fattori produttivi generici = processi di finanziamento

1	2
FONTI A TITOLO DI CAPITALE PROPRIO	FONTI A TITOLO DI CAPITALE DI CREDITO
t_0 Destinazione da parte del titolare o socio dell'azienda di mezzi monetari a titolo di capitale di rischio	Ottenimento da parte di soggetti esterni di mezzi monetari da restituire in tempi e modi prestabiliti
t_1 Combinazione delle fonti a titolo di capitale proprio con quelle a titolo di credito ed impiego dei mezzi finanziari, comunque attinti, nella gestione d'azienda	
t_2 Remunerazione del capitale di rischio (forma tipica: dividendi)	Remunerazione del capitale di credito (forma tipica: interessi)
t_3 Restituzione al socio o titolare d'azienda dei mezzi monetari acquisiti a titolo di capitale proprio (tipicamente al termine della vita aziendale)	Restituzione ai soggetti esterni dei mezzi monetari acquisiti a titolo di capitale di credito

Queste fasi che abbiamo delineato si susseguono logicamente e, in genere, anche temporalmente⁵: per questo sono esprimibili come momenti successivi da t_0 a t_3 .

Appare immediato pensare a queste operazioni in termini di *ciclo* o *circuito*, dato che esse si svolgono senza soluzione di continuità nelle aziende, e sempre ricorrendo le stesse fasi. In questo senso sia per il capitale proprio che per il capitale di credito, si tratta di un circuito che si manifesta inizialmente come entrata di denaro (acquisizione del fattore produttivo generico) e, dopo l'utilizzazione, come flusso di uscita, in genere quantitativamente differente rispetto al flusso in entrata.

La permanenza di queste risorse all'interno dell'azienda è stata finora sinteticamente indicata con i momenti della combinazione delle fonti, e del loro impiego.

⁵ Con riguardo alle operazioni indicate, ad esempio, gli interessi sui prestiti contratti o i dividendi sul capitale proprio sono, di norma, erogati nel corso del finanziamento, quindi prima della sua restituzione. Tale sequenza temporale, peraltro, non viene rispettata nel caso in cui l'azienda decida di non procedere alla distribuzione di dividendi per scelta calcolata o forzata, oppure in alcune forme tecniche di prestito che prevedono una corresponsione di interessi in epoca diversa.

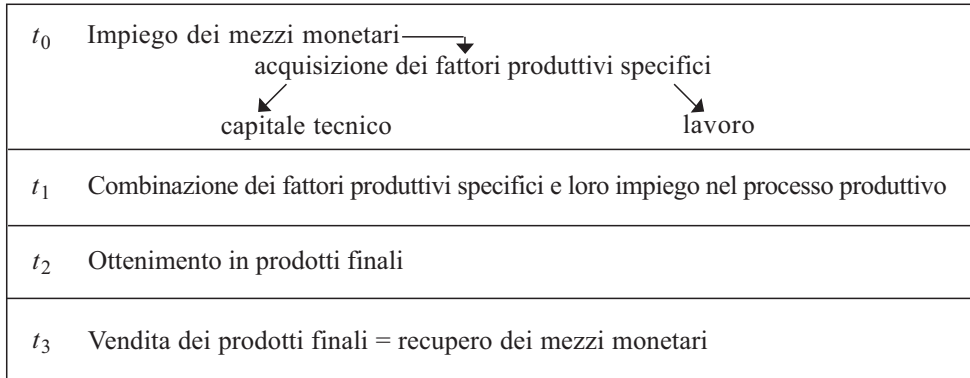
I processi economici di produzione

I modi in cui i mezzi monetari sono generalmente utilizzati esprimono le operazioni sui fattori produttivi specifici, cioè capitale (inteso in senso tecnico) e lavoro.

Le operazioni effettuabili su tali fattori sono: la loro acquisizione in base a valutazioni di natura tecnica e di convenienza economica, la loro combinazione in forme e secondo soluzioni affatto originali, in linea con l'attività che l'azienda svolge, la trasformazione dei fattori in prodotti finali, materiali o immateriali (servizi), destinati ad essere collocati sul mercato di sbocco per la vendita e, infine, la vendita dei prodotti/servizi sul mercato, che permette di disinvestire i mezzi monetari impiegati nell'acquisizione dei fattori produttivi specifici.

Anche in questo caso possiamo schematizzare, nel modo seguente:

Operazioni sui fattori produttivi specifici = processi economici di produzione



Il grafico evidenzia sinteticamente i processi economici di produzione che compongono sia la gestione esterna, che corrispondono rispettivamente alle fasi t_0 e t_3 , sia quella interna che coincidono con le fasi t_1 e t_2 .

Con riferimento ai processi di gestione esterna si rileva che i flussi monetari si sviluppano di norma dalle uscite alle entrate: nella fase t_0 , il deflusso dei mezzi monetari è finalizzato ad acquisire i fattori produttivi specifici necessari per alimentare i processi di produzione; mentre nella fase t_4 , l'afflusso dei mezzi monetari, conseguenti alla vendita dei prodotti, permette di recuperare gli investimenti effettuati al momento t_0 .

Per completare l'analisi dobbiamo precisare che, con riguardo alle operazioni sui fattori produttivi specifici, abbiamo mostrato l'*iter* tipico nelle aziende di produzione, che dà per scontato l'approvvigionamento dei fattori al fine di impiegarli nell'attività istituzionale svolta (la cosiddetta attività tipica di un'azien-

da). In realtà le aziende possono dar luogo ad operazioni su particolari fattori produttivi anche per altri motivi, collegati meno direttamente all'attività tipica. Si parla in questo caso di *investimenti patrimoniali accessori*⁶, attuati per scopi contingenti, ad esempio, di puro rendimento finanziario⁷. Anche in questo caso le operazioni sono schematizzabili in un processo ciclico che va dall'investimento verso un successivo disinvestimento: i beni acquisiti entrano a far parte del capitale aziendale (la fase t_0 è ugualmente rappresentata da impiego di mezzi finanziari = acquisizione di un fattore specifico), vi restano per un periodo variabile, spesso anche prolungato, e quindi escono dall'azienda con correlato recupero dei mezzi finanziari. Nel periodo di permanenza all'interno dell'azienda, non danno luogo a particolari operazioni, salvo la produzione di eventuali rendimenti.

La gestione esterna: uno schema integrato

Riprendendo le considerazioni svolte possiamo sintetizzare alcuni punti, schematizzati in figura 1. Anzitutto il sistema delle operazioni ha per oggetto i fattori produttivi; si collega alle «conoscenze e alle scelte necessarie per lo svolgimento economico dell'attività di produzione»⁸; produce riflessi sui fattori produttivi e sulle forze esterne di cui solo una parte è esprimibile in termini di valore.

All'interno del sistema si possono individuare alcuni processi o cicli fondamentali che correlano determinate operazioni dal punto di vista monetario (entrate/uscite di denaro) (figura 1); tipicamente si tratta di:

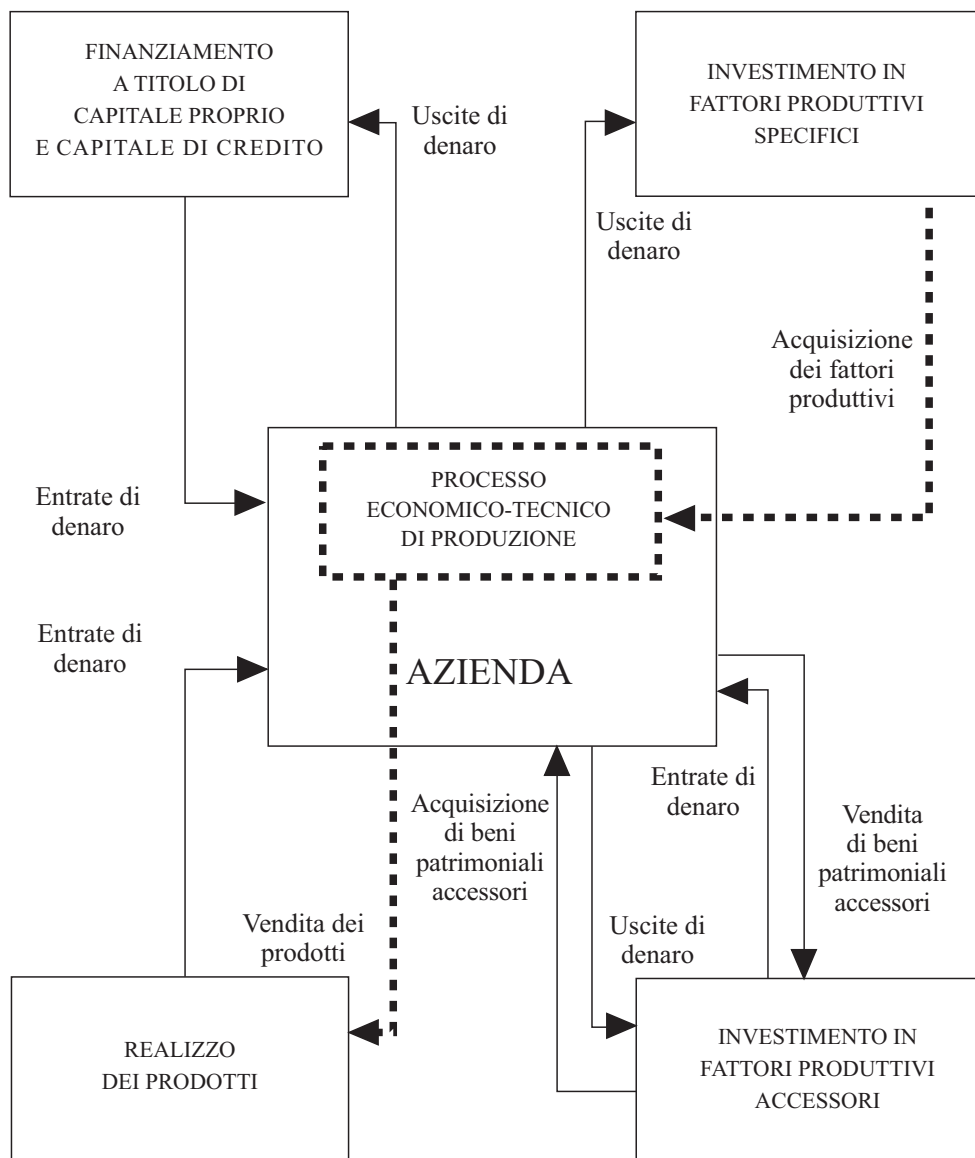
- finanziamento con capitale proprio;
- finanziamento con capitale di credito;
- investimento in fattori produttivi e successivo utilizzo degli stessi per il processo di produzione;
- vendita dei beni o servizi ottenuti e connesso, graduale, recupero dei mezzi monetari investiti nel processo produttivo;
- investimento/disinvestimento relativamente a beni patrimoniali accessori.

⁶ È questa la denominazione usata da OSVALDO PAGANELLI, *Il sistema aziendale*, Clueb, Bologna, 1976, pag. 27.

⁷ Le tipologie di attività svolte in azienda possono essere raggruppate in due macro-classi: tipiche e accessorie. Le prime comprendono le attività strettamente correlate al core business aziendale; le seconde, invece, riguardano tutte le restanti attività svolte per fini complementari, ma non strettamente connessi all'attività centrale dell'azienda.

⁸ CARLO CARAMIELLO, *L'azienda. Operazioni di gestione e dinamica dei valori*, Giuffrè, Milano, 1986, pag. 25. La citazione è estrapolata da un concetto di "gestione", in senso ampio, indicata come «l'insieme coordinato delle conoscenze e delle scelte necessarie per lo svolgimento economico dell'attività di produzione, nonché delle operazioni che ne conseguono».

Figura 1 – Cicli fondamentali delle operazioni di gestione esterna



Con riguardo ai finanziamenti, si possono distinguere ulteriormente, nei termini schematizzati in figura 2⁹:

⁹ I flussi evidenziati e le descrizioni proposte costituiscono un tentativo di schematizzare le considerazioni di BERTINI, *Il sistema d'azienda*, cit., pagg. 53-68.